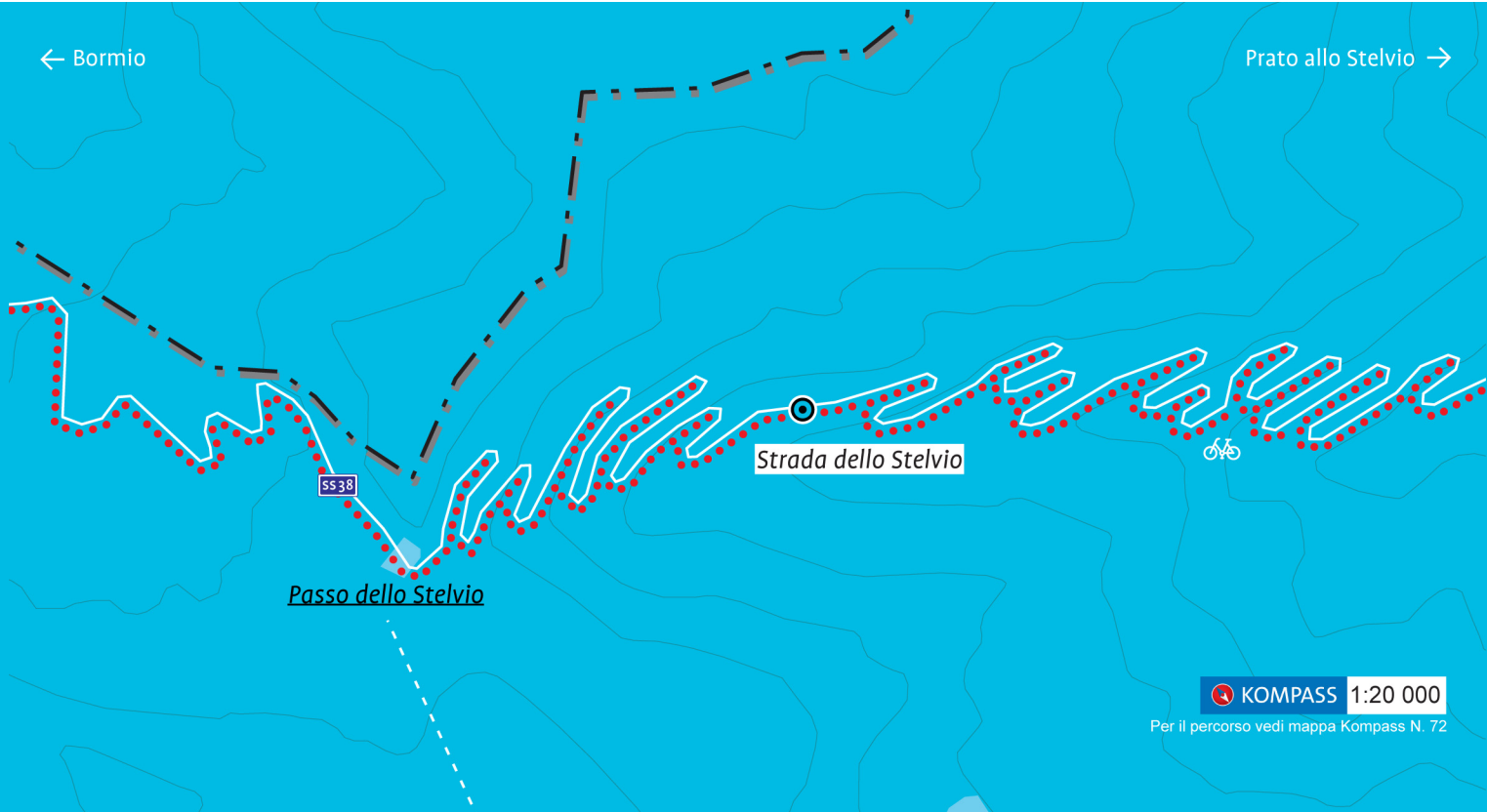


← Bormio

Prato allo Stelvio →



SS38

Passo dello Stelvio

Strada dello Stelvio



 KOMPASS 1:20 000

Per il percorso vedi mappa Kompass N. 72

1825



Strada panoramica del Passo dello Stelvio

La strada del Passo dello Stelvio porta ai 2.757 m del valico stradale più alto d'Italia. Il passo collega la valle di Trafoi (ad est) con Bormio (a sud) e da entrambe le direzioni, attraverso la diramazione del passo Umbrail (Glojo di S.Maria, 2.501 m), è possibile entrare in Svizzera. Su una lunghezza di 49 km e con una pendenza che varia dal 7 al 15 %, presenta una serie di 48 tornanti sul lato altoatesino e 34 sul lato valtellinese. I lavori iniziarono il 13 giugno 1820 e nell'ottobre del 1825 la strada fu aperta al transito su una lunghezza di 49,243 km. L'opera fu eseguita dall'impresa di Pietro Poli e Antonio Talacchini, i costi ammontarono a ca. 1,6 milioni di Euro. Dal 1894 al 1903 veniva anche richiesto un pedaggio.

CONTATTI *Serv. str. Val Venosta, Cantiere "Lichtenberg", Prato allo Stelvio, tel. 0473 616090*

Sede distaccata del Parco naz. dello Stelvio, Glorenza, tel. 0473 830430

Bacini Montani, Provincia di Bolzano, Tel. 0471 414550

Associazione turistica Ortles, tel. 0473 613015

La strada dello Stelvio con i suoi 48 tornanti da Gomagoi sino ai 2.757 metri del passo

STRADA PANORAMICA DEL PASSO DELLO STELVIO

La strada del Passo dello Stelvio, raggiungendo 2.757 m di altitudine, è l'arteria di valico più alta d'Italia. Il passo collega la valle di Trafoi (ad est) con Bormio (a sud) e da entrambe le direzioni, attraverso la diramazione del passo Umbrail (Giogo di S. Maria, 2.501 m), è possibile entrare in Svizzera. Nell'anno 1818 l'imperatore Francesco I d'Austria diede incarico di progettare il collegamento più breve tra la Valtellina e la val Venosta. In un solo anno l'ingegner Carlo Donegani di Brescia apprestò i progetti e il 23 aprile 1820 il governo austriaco decise di avviare immediatamente l'opera. I lavori di costruzione iniziarono il 13 giugno 1820 e nell'ottobre del 1825 la strada fu aperta al transito su una lunghezza di 49,243 km.

Il tracciato complessivo da Bormio a Spondingia era diviso in tre lotti: il primo da Bormio al Passo dello Stelvio, il secondo lotto dal Passo fino a Prato allo Stelvio ed il terzo da Prato a Spondingia. L'opera fu eseguita dall'impresa di Pietro Poli e Antonio Talacchini, i costi ammontarono a ca. 1,6 milioni di Euro attuali. Dal 1894 al 1903 la strada fu a pedaggio.

L'importanza militare del tracciato e la situazione politica dell'epoca - con il Trattato di Vienna il Regno Lombardo era passato agli Asburgo - fecero sì, che la costruzione della strada venisse terminata in soli 5 anni. Il tempo



Panorama mozzafiato dallo Stelvio verso la Val Venosta

effettivo di lavoro, a causa delle obbligate soste invernali, non fu però superiore ai due anni. Sulla tratta in corso d'opera erano impegnati anche fino a 2.500 operai. Sul tratto tra Trafoi ed il passo, la strada panoramica è quasi interamente delimitata da muri di sostegno e numerosi ponti assecondano il tracciato. Un tempo l'intero percorso era delimitato da una ringhiera in legno, antenata dell'odierno guard-rail. In inverno le traverse potevano essere rimosse per evitare che la neve e le valanghe le distruggessero. Oggi la strada è protetta da muri in pietra o da normali guard-rail in metallo.

La strada del Passo dello Stelvio si colloca tra i manufatti viari più impressionanti delle Alpi. Data l'altezza del suo culmine (2.757 m), per un secolo non fu superata da nessun'altra strada d'alta montagna in Europa. Su una

lunghezza di 49 km e con una pendenza che varia dal 7 al 15 %, presenta una serie di 48 tornanti sul lato altoatesino e di 34 sul lato valtellinese. Grazie alle numerose gallerie in legno poteva essere percorsa su slitte persino in inverno. Raggiunse così grande importanza turistica e a fine Ottocento diventò una meta ambita per numerosi villeggianti. Nel anno 1900 si iniziò a predisporre la strada anche per il transito di autoveicoli. Di particolare interesse lungo il tracciato è il santuario "Heilige drei Brunnen" (Tre fontane) a Trafoi, ma notevole è anche il fascino dei ripetuti colpi d'occhio sul panorama dell'Ortles. Uno dei più bei punti panoramici lungo la strada è il "Weißknott", una piccola sporgenza rocciosa. Qui è posto un obelisco di marmo in ricordo di Josef Pichler, soprannominato "Pseirer Josele", che fu il primo a conquistare la vetta dell'Ortles nel 1804. La "Franzeshöhe" è l'ultimo punto di sosta prima del passo. Già nel 1830 qui si trovava un punto di ristoro per viaggiatori ed un albergo per gli operai stradali.

Il passo a sua volta porta il nome di "Ferdinandshöhe" in ricordo della visita dell'imperatore Ferdinando il 22 agosto del 1838. Nel 1897 fu costruito l'"Hotel Ferdinandshöhe", ora "Hotel Passo Stelvio", che da subito divenne un albergo di lusso per il turismo alpino in rapida crescita in quegli anni.



Incontri sulla strada del passo, 1956

la discesa porta a Bormio attraverso la val Braulio, oppure, salendo il passo Umbrail (Giogo di S.Maria), in Svizzera verso la val Monastero. Questa vera e propria cerniera storico-geografica della nostra Europa rappresenta oggi anche un'avvincente sfida per i ciclisti più allenati.

Oggi qui si trovano alcuni negozi e punti di ristoro caratterizzati da un animato andirivieni. La zona intorno alla "Ferdinandshöhe" è inoltre meta di escursioni storico-militari, dato che vi si possono ancora trovare tracce della prima guerra mondiale. Dal lato sudtirolese lo Stelvio si raggiunge dalla strada statale della val Venosta deviando a Sponding (tra Oris e Sluderno), proseguendo verso Prato allo Stelvio, Stelvio, Gomagoi e Trafoi, sulla "Franzeshöhe" e avanti verso il passo fino a 2.757 m di altezza. La